



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 giugno 2020

ARGOMENTI:

- Centri Estivi Multisport Uisp: intervista di Vincenzo Manco su Radio Uno Rai. Domani, martedì 16 giugno, diretta Uisp Facebook su aspetti organizzativi e assicurativi
- Centri Estivi Uisp sul territorio. Ministra Bonetti: "Il Paese riparta dai bambini" (su Redattore Sociale)
- Uisp in lutto per la morte di Ugo Ristori
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da Trapani, Carpi, Grosseto, Livorno, Vetto (Reggio Emilia), La Spezia, Pescara, Teramo, Uisp Abruzzo-Molise, Putignano (Bari) e Borgaro torinese (Torino)
- Calcio: il pallone ritrovato post-Covid (Crosetti e Audisio su Repubblica)
- Razzismo: proseguono le proteste anti-razziste per Floyd
- Diritti dei minori: le sei mosse per il rilancio della scuola (sul Corriere della Sera)
- Terzo settore e Pa, sinergie in attesa del registro unico (su Il Sole 24 Ore)
- Non profit: assemblee, statuti e bilanci. Ecco i punti fermi del Decreto Cura Italia
- Civil Week Lab: il bilancio dell'evento e l'intervento di Claudia Fiaschi
- Sostenibilità e Green Economy: giustizia sociale e ambiente i temi centrali del Global Impact dell'Onu. Presente Giovannini, Asvis
- Donne e diritti, è l'ora della parità di genere (Linda Sabbadini su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

L'Uisp su Radio 1 Rai: Manco presenta i Centri estivi Multisport Uisp



Domenica 14 giugno, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp è intervenuto su Radio1Rai per presentare i Centri estivi Multisport Uisp

pubblicato il: 15/06/2020

Centri estivi multisport Uisp: ripartire in sicurezza nel segno di Rodari

Uisp, territorio e politiche pubbliche per l'educazione. Martedì 16 una diretta su aspetti assicurativi. Le info sui bonus. Parlano V.Manco e M.Di Gioia

Sebbene alcune incongruenze normative siano ancora presenti e le difficoltà per affrontare in sicurezza la riapertura pongano inediti problemi organizzativi, i Centri estivi multisport Uisp sono pronti a riaprire in ogni angolo del nostro Paese. L'obiettivo di garantire il diritto al gioco a tutti i bambini e alle famiglie, trasmette nuova energia a dirigenti e operatori Uisp sul territorio. Energia creativa che deriva anche dal sentirsi, in qualche modo eredi dell'insegnamento di Gianni Rodari, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita: educare i ragazzi, divertendoli. Proprio a lui è dedicata la nuova linea grafica che contraddistinguerà i Centri estivi Multisport Uisp 2020, in coerenza con quanto già realizzato con Vivicittà e Bicincittà.

"Tra le fasce di età della popolazione che hanno sofferto di più gli effetti delle scelte legate all'emergenza sanitaria c'è sicuramente quella che riguarda i bambini, le bambine e i ragazzi", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che interverrà su Radio 1 Rai domenica 14 giugno alle 19.40.

"La chiusura delle scuole è stata una delle conseguenze per mettere in sicurezza la salute pubblica e prevenire il rischio di contagio tra le persone - prosegue Manco - L'esperienza dei Centri estivi multisport Uisp, pertanto, assume quest'anno una rilevanza diversa, rappresenta l'occasione di una ritrovata socialità, l'esigenza di tornare al gioco, al divertimento creativo, all'attività motoria, accompagnati da un'azione che possa integrare il bisogno pedagogico che è stato penalizzato dalla chiusura prolungata delle attività didattiche".

"La ripartenza si associa alla voglia di ritornare ad una normalità riflessiva che va coniugata con la responsabilità di tutti i soggetti che si candidano a far vivere l'esperienza e l'attività estive - prosegue Manco - La Uisp lo fa offrendo un taglio culturale, chiamando in causa la memoria feconda di Gianni Rodari e mettendo in gioco i tanti bambini, le ragazze ed i ragazzi che frequenteranno i nostri Centri, ai quali chiederemo come immaginano il futuro dei luoghi che hanno sempre frequentato e che per alcuni mesi gli sono stati vietati. L'attenzione nei loro confronti, offuscata durante il lockdown, diventerà protagonismo attivo, perché a loro chiederemo come immaginano le trasformazioni dei propri luoghi di riferimento, come li vorrebbero attrezzare, vivere a propria misura e di quei pensieri ne faremo oggetto di dibattito pubblico. Ringrazio tutti i nostri Comitati territoriali e regionali, per la passione e l'impegno che, come ogni anno, mettono in queste attività estive perché interpretano al meglio il proprio ruolo di essere parte di una grande rete associativa nazionale che si candida, nel rapporto con il governo, gli enti locali e le reti sociali, ad essere un interlocutore credibile nel rapporto con le politiche pubbliche per l'infanzia e l'adolescenza".

Si parlerà delle tematiche dei Centri Estivi Multisport Uisp, con particolare riferimento agli aspetti tecnici, regolamentari e assicurativi, nel corso della diretta che l'Uisp nazionale proporrà martedì 16 giugno alle ore 15 su pagina Facebook Uisp nazionale e sul sito www.uisp.it. Parteciperanno: Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp; Andrea Crociani, Marsh Affinity; Francesco Nigro, Marsh Risk Consulting; Michele Di Gioia, responsabile Politiche educative Uisp.

Michele Di Gioia, responsabile Politiche educative Uisp, spiega il percorso attraverso il quale si è arrivati alla proposta di quest'anno: "Dopo l'incontro molto partecipato dell'11 maggio scorso, che ha rappresentato l'occasione per un confronto tra le varie esperienze territoriali di organizzazione dei Centri estivi multisport Uisp, con l'obiettivo di rendere patrimonio comune dell'intera associazione le numerose esperienze, sono state attivate le azioni per realizzare una campagna promozionale specifica. L'impegno ad adattare e ripensare in chiave creativa e innovativa i Centri estivi, ripartendo dalle caratteristiche qualificanti la nostra proposta, ci sollecitano a ripensare

i luoghi delle nostre città, imprescindibili per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la promozione di salute, sostenibilità ambientale, educazione, formazione, cittadinanza attiva”.

“Abbiamo immaginato – prosegue Di Gioia - che siano le osservazioni, i pensieri, i sogni dei più piccoli, spesso dimenticati per lungo tempo in questa fase di emergenza sanitaria, a tracciare il disegno futuro delle nostre comunità, realizzando al termine di questo percorso diffuso in tutto il Paese, una pubblicazione da consegnare ai nostri policy makers. L'insegnamento di Gianni Rodari, a cui si ispira la campagna scelta dall'Uisp per lanciare i Centri Estivi Multisport, sia l'ispirazione per nuovi scenari. Appare inoltre urgente rinnovare proprio dall'esperienza dei Centri Estivi il nostro costante impegno nell'adozione di una Child Safeguarding Policy, ovvero la Policy Uisp per la tutela di bambine/i e adolescenti e del Manifesto "10 IN CONDOTTA!" promosso da Save the Children, per tutelare bambine, bambini e adolescenti, divulgando comportamenti corretti da parte degli adulti di riferimento”.

L'Uisp vuole riaprire di slancio le opportunità di sport sociale e per tutti sul territorio, ma al tempo stesso con prudenza e sicurezza: "Non vediamo l'ora di accogliervi" dice una giovane operatrice dell'Uisp Parma in questo video, mentre fornisce tutte le informazioni. Anche Uisp Siena ha lanciato la ripresa delle attività con un video sulla Piscina Acquacalda, dove si terranno i Centri Estivi.

"Vi aspettiamo numerosi!": è questo lo slogan scelto da Uisp Forlì-Cesena per lanciare questa nuova stagione dei Centri estivi. Un video molto allegro dove tutti i giovani operatori, da Ross a Bongo, da Gaia a Bea ci mettono la faccia e i loro sorrisi. Coordinati da Betta, che sfoggia per l'occasione un'espressione allegramente arcigna.

GUARDA IL VIDEO

A Genova i centri ripartiranno con nuove misure di sicurezza, come ha raccontato Fabrizio De Meo, referente Uisp Genova, a Repubblica. Le attività genovesi per i più giovani partiranno lunedì 22 giugno, rivolti a bambini e ragazzi, dai 4 ai 15 anni, con attività sportive e motorie divertenti ed educative. L'Uisp Genova, in collaborazione con le associazioni sportive dilettantistiche del territorio, ha ridisegnato spazi e programmazioni con l'attivazione, per il momento di sedi sedi, con svolgimento delle attività dalle 9 alle 17. Per tutte le informazioni clicca qui

In Toscana Uisp Arezzo riapre con il centro estivo multisport Giro Giro Mondo che dal 15 giugno al 7 agosto porterà bambini e ragazzi alla scoperta di paesi e popoli lontani, attraverso laboratori, musica, sport e tanto altro. Per info clicca qui. A Firenze spazio alla attività per i bambini con i centri estivi Multisport rivolti ai bambini dai 6 agli 11 anni, che offrono momenti di incontro e socializzazione, anche se in piccoli gruppi, attraverso il gioco e lo sport, mantenendo le regole di distanziamento attraverso l'aiuto di pratiche consolidate come l'outdoor education. Per informazione sulle attività clicca qui

A breve riapriranno anche le piscine all'aperto gestite dal comitato Uisp Siena e Uisp Valdera mentre il comitato Uisp Zona del Cuoio sta lavorando alla presentazione del progetto dei Centri Estivi 2020. Anche il comitato Uisp Empoli Valdelsa è in prima linea per garantire lo svolgimento dei centri estivi multisport: l'offerta è ricchissima e sarà organizzata su quattro progetti. Le proposte andranno avanti dal 15 giugno fino al 21 agosto con moduli di due settimane ciascuno, suddivisi tra mattina e pomeriggio, in modo da permettere al maggior numero di bambini possibile di frequentare i centri.

A Reggio Emilia bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni sono tornati a giocare e passare del tempo con i coetanei da lunedì 8 giugno. L'Uisp Reggio Emilia è parte della rete, di oltre 50 soggetti che darà vita a un'articolata offerta di opportunità ludico formative per il periodo giugno-settembre: sotto la guida dell'Ausl, che ha elaborato le indicazioni igienico sanitarie necessarie per garantire il distanziamento e contenere il contagio del Coronavirus nei campi estivi, il Comune ha promosso un Protocollo per la definizione degli indirizzi in materia di riprogettazione e gestione delle attività dei centri estivi 6-14 anni. Per approfondire clicca qui

Anche a Modena sono previste più attenzioni e più operatori a seguire bambini e ragazzi, la creazione di piccoli gruppi, chiamati "isole" e chiaramente il rispetto di tutto il protocollo indicato dalla regione. **GUARDA IL VIDEO** di Modena in diretta. Il comitato Uisp sta lavorando per riaprire i Summer Camp sportivi organizzati a Modena e Provincia. Per tutte le informazioni clicca qui

A Padova i campi estivi Uisp saranno dedicati al centenario della nascita di Gianni Rodari: "La grammatica della fantasia, i centri estivi a Campodoro", che si svolgeranno dal 15 giugno al 31 luglio. "La Grammatica della fantasia",

è il centro estivo multisport organizzato dall'Uisp Padova in collaborazione con il Comune di Campodoro (Pd), presso la Scuola Primaria Montessori. Per informazioni clicca [qui](#)

Uisp Ferrara in questa fase di organizzazione ha accolto anche le domande e i dubbi delle famiglie, realizzando una diretta Facebook sulla pagina del comitato per illustrare la situazione e le parole che diventeranno d'abitudine in questa edizione 2020. Tra queste: triage, l'accoglienza dei bambini all'ingresso dei campi, sarà obbligatoria registrare in maniera puntuale gli accessi e gli scambi; isole: all'interno del campo piccole aree all'aperto formate da gruppi di 7-10 bambini e un educatore di riferimento; distanziamento di un metro tra i partecipanti che verrà aumentato durante lo svolgimento di attività motoria. GUARDA IL VIDEO con gli interventi di Enrico Balestra, presidente Uisp Ferrara e Davide Guietti, Coordinatore dei campi estivi.

Inoltre, con un articolo di Enrica Francini, responsabile bilancio e consulenze Uisp, pubblicato sull'ultimo numero di Pagine Uisp, si risponde ai quesiti relativi alla procedura per la presentazione della domanda per due nuovi bonus.. Con messaggio n. 2350 datato 5 giugno 2020, avente oggetto "Avvio della nuova procedura per la presentazione delle domande per i nuovi bonus per servizi di baby-sitting e per la comprovata iscrizione ai centri estivi e servizi integrativi per l'infanzia", l'INPS – Istituto Nazionale Previdenza Sociale ha comunicato il rilascio della procedura per la presentazione della nuova domanda per i due nuovi bonus introdotti dal Decreto Legge n. 34/2020, per servizi di baby-sitting e per l'iscrizione ai centri estivi e servizi integrativi per l'infanzia. Le famiglie possono chiedere, alternativamente, un bonus per:

- servizi di baby-sitting;
- contributo per l'iscrizione a centri estivi e servizi integrativi per l'infanzia.

Chi può presentare la domanda e a quanto ammonta il contributo? Come accedo al bonus centri estivi e servizi integrativi dell'infanzia? Quali informazioni e documenti è necessario fornire nella domanda? Come accedono le famiglie al bonus per servizi di iscrizione ai centri estivi e servizi integrativi per l'infanzia? Come si presenta la domanda? A queste e ad altre domande risponde la "Circolare n. 98/2019-2020 – Nuovi bonus per servizi di baby-sitting e per la comprovata iscrizione ai centri estivi", scaricabile sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive – sezione CIRCOLARI' dell'Area Riservata web Uisp 2.0, a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti dei sodalizi affiliati.

pubblicato il: 13 giugno 2020

L'Ortignola rilancia: beach volley e centri estivi per i bambini

Dopo la riapertura della piscina, da oggi partono altre attività sul prato all'esterno come fitness e benessere

L'Ortignola non lascia, ma raddoppia. Anzi, di più. Si allunga infatti l'elenco delle attività del complesso sportivo Enrico Gualandi che ripartono dopo il lockdown. Al nuoto libero, alla sala pesi e all'acquafitness, da oggi si aggiungono l'area fitness e benessere nel prato esterno dell'impianto, il beach volley e il beach tennis nei due campi esterni, i centri estivi per i bambini fra 6 e 11 anni, con le due proposte Sport, gioco e avventura al complesso Sante Zennaro e Orticamp al complesso Enrico Gualandi.

"Il desiderio delle persone di ricominciare a fare sport è grande, così come quello dei bambini di rivedere i propri amici e divertirsi assieme – commentano Dino Battilani, presidente del comitato territoriale di Imola e Faenza della Uisp, e Paola Lanzon, direttrice Uisp e presidente di SportUp –. Noi siamo in grado di soddisfare questo desiderio in completa sicurezza, grazie al grande lavoro di riorganizzazione degli spazi e di formazione dei nostri istruttori e tecnici".

A fianco delle attività sportive, durante l'estate il complesso sportivo ospiterà anche appuntamenti culturali, a cominciare da domani, alle 18.30, con la presentazione del libro 'Tre cantine e un bar' di Loretta Strada e con una degustazione di vini dei Poderi delle Rocche.

"Anche per questo tipo di attività – chiudono Battilani e Lanzon –. ci verrà in aiuto il prato esterno dell'impianto".

© Riproduzione riservata

Otto associazioni per i centri estivi Domani al via

Attività ricreative, ludico-motorie, sportive, laboratori, dopo-scuola, giochi e tanto altro. Sono 8 le associazioni che hanno risposto al bando del Comune per i centri estivi a Lastra a Signa. Le attività, dedicate ai bambini dai 3 anni, partiranno da domani e in alcuni casi dalla settimana successiva. Sono promosse da Team Nova Basket, Casa del Popolo di Tripetetolo - Pomerigginsieme Le MilleGru, Iride- Uisp, Misericordia di Malmantile, Asd Lastrigiana, Just Dance e Scuola d'Infanzia San Pietro in Selva.

© Riproduzione riservata



Dal 15 giugno al via i Centri estivi nel Comune di Lastra a Signa

Un ricco programma di attività proposto da 8 associazioni del territorio

Attività ricreative, ludico - motorie, sportive, laboratori, dopo scuola, giochi e tanto altro. Sono ben 8 le associazioni che hanno risposto al bando indetto dall'amministrazione comunale per l'organizzazione dei centri estivi nel Comune di Lastra a Signa. Le attività, dedicate ai bambini dai 3 anni in sù, partiranno da lunedì 15 giugno e in alcuni casi dalla settimana successiva ovvero dal 22 giugno, e sono promosse dalla Team Nova Basket, Casa del Popolo di Tripetetolo, Associazione Le MilleGru, Iride- Uisp, Misericordia di Malmantile, Asd Lastrigiana, Associazione Just Dance e Scuola d'Infanzia San Pietro in Selva. Sul sito del Comune sono pubblicati tutti i volantini dei centri estivi divisi per associazione e i numeri di telefono per informazioni e prenotazioni. Nell'esecuzione del servizio le associazioni dovranno soddisfare tutte le condizioni previste dalle Linee guida del Dipartimento per le politiche della famiglia.

“Siamo soddisfatti dell'offerta - ha spiegato il sindaco Angela Bagni - che siamo riusciti a proporre nonostante tutte le difficoltà del momento. Da subito ci siamo attivati, insieme all'assessore alla pubblica istruzione Matteo Gorini, per poter dare delle risposte alle esigenze delle famiglie e ai bambini possibilità di svago ed educative/formative in un momento in cui, dopo un lungo stop alle scuole, hanno sicuramente bisogno di socializzare e stare insieme. Le attività - ha concluso il sindaco-, alcune delle quali saranno organizzate in spazi pubblici messi a disposizione dal Comune, saranno promosse in sicurezza e in ottemperanza delle disposizioni relative all'emergenza sanitaria in corso”.

14/06/2020 10.14

Comune di Lastra a Signa

Offida, dopo l'emergenza Coronavirus partono ufficialmente i centri estivi per bambini

Redazione Picenotime

13 Giugno 2020

“Dal 22 Giugno siamo pronti a partire con i centri estivi”. A dichiararlo è l'assessore Isabella Bosano. Il Comune di Offida, insieme ai Comuni dell'Ambito Territoriale 23 - con cui è stata fatta una progettazione condivisa - ha definito l'avvio dei Centri Ricreativi Estivi (CRE) per utenti dai 3 ai 14 anni, stanziando risorse a sostegno delle famiglie, visti gli elevati costi del servizio connessi alle disposizioni da mettere in atto per garantirne la sicurezza.

I CRE offidani, grazie alla collaborazione del Dirigente Scolastico e dei Circoli di Quartiere, si svolgeranno in strutture comunali (palestra plesso scolastico Via Ciabattoni e parco Pablo Neruda, giardino scuola dell'Infanzia di Piazza Baroncelli, Case dei quartieri Borgo Miriam, Santa Maria Goretti, San Lazzaro e San Barnaba) e saranno gestiti dalla Uisp. Verrà posta grande attenzione all'igiene e alla pulizia, nel rispetto del protocollo sanitario, seppur fondamentale sarà la collaborazione delle famiglie, nell'organizzazione e nel funzionamento del servizio.

Le attività avranno luogo dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:30 alle ore 13:30 e sino al 14 agosto.

Ogni centro estivo sarà organizzato in piccoli gruppi: 3/5 anni, 1 educatore ogni 5 bambini;

6/10 anni, 1 educatore ogni 7 bambini; 11/14 anni, 1 educatore ogni 10 ragazzi; 1 educatore per ogni bambino/ragazzo con disabilità.

Le famiglie potranno optare per la frequenza di uno o più turni, della durata di 2 settimane ciascuno. Per ogni settimana di frequenza il costo di compartecipazione a carico delle famiglie è di 50 euro, per cui sono utilizzabili i bonus messi a disposizione dal Governo.

“Dopo la chiusura delle scuole e dell'attività didattica – continua la Bosano - proviamo a ripartire all'aria aperta, cercando soluzioni alternative per rispondere positivamente alle limitazioni che la situazione attuale ci pone. Sperimentando e crescendo insieme. Il gioco è lo strumento privilegiato di apprendimento, per questo verranno sviluppate proposte educative, di cui a breve pubblicheremo il programma, sotto forma di attività ludico-ricreative”.

“Gli obiettivi primari che l'Amministrazione Comunale pone alla base dei centri estivi - conclude il Sindaco Luigi Massa - sono quelli di dare la possibilità ai bambini e ai ragazzi di vivere all'aria aperta e di riappropriarsi di spazi a loro conosciuti. Dare loro la possibilità di tornare a socializzare con i coetanei e con altri adulti, fornire alle famiglie un supporto educativo di qualità. Sempre sensibile e attenta alle sane abitudini alimentari, l'Amministrazione offrirà, a coloro che frequentano i centri estivi, uno spuntino a base di frutta e prodotti locali a metà mattina”.

Le iscrizioni per i centri estivi sono aperte: le domande potranno essere scaricate dal sito istituzionale del Comune di Offida e dovranno essere inviate alla mail centriestivi2020ats23@gmail.com entro le ore 12 di giovedì 18 giugno.

15 giugno 2020

Lunedì 15 Giugno 2020 Corriere della Sera

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Via libera a centri congressi, terme, cinema e teatri: tutti con regole e distanze
I dubbi delle associazioni di categoria. Cadono molti divieti tra Stati

LA NUOVA

Riaprono centri estivi per bambini, sagre di paese e (alcune) discoteche

È il 15 giugno, data cruciale della Fase 3. Ripartono eventi e congressi, i centri termali, le sale scommesse, i Bingo, fiere e sagre in tutta Italia. Oggi apriranno pure i centri estivi per bambini ma soprattutto, dopo oltre tre mesi di buio, si rimette in moto finalmente anche il mondo dello spettacolo, con cinema e teatri che torneranno, si spera, ad animarsi.

Le limitazioni, però, in questo caso saranno stringenti: un massimo di 1.000 persone potrà assistere agli eventi all'aperto, mentre al chiuso il limite sarà di 200 spettatori. Eppoi: ancora distanziamento sociale, divieto di assembramento, ingressi contingentati e su prenotazione, capienze dei locali ridotte alla metà, uso delle mascherine, percorsi diversi per entrate e uscite, misurazione della temperatura, sanificazione. Tutte regole necessarie per scongiurare la ripresa dell'epidemia, approvate dalla Conferenza delle Regioni, ma onerose e difficili

da applicare. E infatti diverse associazioni di categoria sottolineano ora dubbi e difficoltà, con l'incasso potenziale che scende almeno del 50% mentre i costi aumentano a dismisura. Tanto che parecchi gestori sono combattuti e si chiedono se oggi converrà davvero rialzare il sipario oppure no.

Intanto, il governo ha chiesto ancora di pazientare (curva epidemiologica permettendo) fino al 25 giugno per il calcetto e gli altri sport di contatto e addirittura fino al 14 luglio per le discoteche e le sale da ballo. Alcune Regioni, però, hanno deciso comunque di anticipare e così da oggi, 15 giugno, ecco che si può ballare già in Sicilia (lo ha deciso il governatore Nello Musumeci con l'ordinanza firmata sabato sera). E stessa cosa in Puglia, come stabilito nelle ultime ore dal presidente Michele Emiliano.

Discoteche aperte da oggi anche nel Lazio, ma in questo caso senza scendere in pista: si potrà cioè ascoltare la musi-

Comune di Bologna Il richiamo alla decenza



L'immagine Un post Facebook del consigliere Venturi nel giorno in cui ha partecipato al Consiglio dalla spiaggia

Alla video seduta del Consiglio: ma è in costume

Ha preso parte al Consiglio comunale dalla spiaggia: il consigliere Giulio Venturi (insieme Bologna), nipote del giuslavorista Marco Biagi ucciso dalle Br, è apparso per un attimo in videoconferenza in costume ed è stato redarguito dalla presidente Luisa Guidoni: «Invito tutti i consiglieri a tenere un comportamento idoneo».

ca, bere un drink, ma non scatenarsi (così funzionerà pure in Campania) per rispetto delle norme anti-Covid. In Emilia Romagna, Veneto, Calabria e Friuli-Venezia Giulia, invece, tutti in pista liberamente, senza restrizioni, da venerdì prossimo, 19 giugno.

Ma oggi anche l'Europa si scongela, dopo il grande lockdown. Questo, infatti, è il giorno in cui la Grecia riapre all'Italia («Dal 15 giugno fino alla fine del mese toglieremo gradualmente le limitazioni»), ha promesso la settimana scorsa il ministro degli Esteri greco Nikos Dendias a Luigi Di Maio (e così pure farà la Slovenia (anche se i collegamenti col Friuli-Venezia Giulia sono già ripresi). Domani, poi, sarà la volta dell'Austria (ma resterà l'invito alla contesa per la Lombardia) e di nuovo si potrà andare per turismo in Germania. Anche gli arrivi in Finlandia non saranno più «sconsigliati». Insomma, piano ma si riparte.

Fabrizio Casati



15 giugno 2020 ore: 11:24
FAMIGLIA



Riaprono i centri estivi, Bonetti: il Paese riparte dai bambini



la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia partecipa all'inaugurazione di un centro nel Municipio II di Roma ospitato dall'Aeronautica Militare

ROMA - Oggi ripartono i centri estivi e la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, partecipa all'inaugurazione di un centro nel Municipio II di Roma ospitato dall'Aeronautica Militare.

In un post su Facebook la ministra scrive: "Oggi aprono le loro porte a tanti bambini e ragazzi i centri estivi. In queste settimane abbiamo lavorato con gli enti locali e la Società Italiana di Pediatria perché ciò fosse possibile, nel rispetto delle nuove regole che ci siamo dati. Ho voluto condividere questo momento così significativo anche per le famiglie del nostro Paese partecipando alla cerimonia di inaugurazione del centro estivo del Municipio II di Roma, ospitato dall'Aeronautica Militare che ringrazio per questa disponibilità esemplare a servizio della comunità e dei più piccoli. È un giorno di gioia per me e per ciascuno di noi, e il Paese riparte anche da qui: dai nostri bambini che crescono con il gioco e l'educazione, con il ritorno a relazioni positive, fatte di incontro, colori, musica, sorrisi. Questa gioia è la conferma più bella del nostro lavoro: insieme, mettendo al primo posto i più piccoli". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Nazionale

Uisp in lutto: ci ha lasciati Ugo Ristori, presidente nazionale negli anni '70

Lunedì 15 giugno si terranno i funerali a Roma, nella chiesa di San Frumenzio. Dopo la presidenza Uisp, dalla metà degli anni '80 ricoprì incarichi al Coni

L'Uisp è in lutto per la morte di Ugo Ristori, 88 anni, scomparso nella notte tra sabato 13 e domenica 14 giugno. I funerali si terranno lunedì 15 giugno a Roma, alle ore 15.00 nella chiesa San Frumenzio, via Cavriglia 8. Vincenzo Manco, la presidenza nazionale Uisp e tutti i dirigenti dell'associazione si stringono intorno ai figli Massimo e Alessandro.

Ristori è stato presidente nazionale aggiunto Uisp a partire dal V Congresso nazionale, che si svolse a Firenze nel 1964. A partire dal 1960 divenne direttore del Discobolo, la rivista nazionale Uisp. Visse da vicino le Olimpiadi di Roma del 1960 dove l'Uisp svolse un ruolo importante e dette il via al Meeting internazionale dell'Amicizia, che si svolse allo Stadio delle Terme di Caracalla.

Ristori rievoca l'avvenimento in una intervista del 2010, in occasione del cinquantennale (LEGGI L'INTERVISTA DI RISTORI SULLE OLIMPIADI ROMA 1960).

Nel 1972 Ugo Ristori divenne presidente nazionale Uisp, in occasione del VII Congresso nazionale dell'associazione e fu rieletto nel 1977, nell'VIII Congresso nazionale che si tenne a Bologna. Nel 1982 la presidenza nazionale Uisp passò a Vincenzo Brunello e dalla metà degli anni '80 Ugo Ristori ricoprì incarichi al Coni, a cominciare dall'Ufficio stampa, insieme a Fiammetta Scimonelli. (I.M.)

pubblicato il: 15/06/2020

Associazioni pro Parco Baiata: “Situazione burocratica sbloccata, adesso il Comune può agire”

By **Ornella Fulco** - 15 Giugno 2020

Le associazioni pro parco Baiata, ogni anno, a fine maggio, hanno organizzato la “festa per il parco Baiata” di Paceco e in quella occasione hanno fatto il punto dell’iter amministrativo del progetto.



“Quest’anno la pandemia ci ha impedito di riproporre la festa ma – si legge in una nota diffusa alla stampa – vogliamo fare lo stesso il punto della situazione anche perché c’è una novità importante: la precedente situazione di stallo si è sbloccata e il Comune può agire”.

Le associazioni ricordano che, attualmente, esiste soltanto un progetto preliminare e che “sebbene in bilancio ci fossero le somme necessarie, non è stato possibile affidare l’incarico perché non avevamo la ‘disponibilità dell’area’” e perché l’area è vincolata dal Piano Paesaggistico”.

Il primo ostacolo è stato superato nel 2019: è stato finalmente chiarito che l'area del lago appartiene alla Regione e che la piena gestione è affidata all'Assessorato all'energia e alle acque con il quale è stato possibile sottoscrivere una convenzione che assegna al Comune di Paceco la disponibilità dell'area.

Sulla questione del Piano Paesaggistico, dalla Soprintendenza è arrivata al Comune la risposta ad una richiesta di parere sul progetto preliminare del parco. Questo parere – sottolineano le associazioni – consente di procedere con i successivi livelli di progettazione e individua alcune prescrizioni che, sinteticamente, vogliono sottolineare la caratterizzazione ambientale del parco. Il rispetto di questo orientamento consentirà di ottenere l'autorizzazione paesaggistica sul progetto definitivo o esecutivo”.

“Adesso è perciò possibile affidare l'incarico per la redazione del progetto definitivo che agevolerà l'accesso ai finanziamenti europei. E' anche possibile – ricordano le associazioni – per le linee di finanziamento che lo consentono, partecipare ad alcuni bandi con l'attuale progetto preliminare”.

Recentemente si è tenuto un incontro fra le associazioni pro parco Baiata e l'Amministrazione comunale; erano presenti anche i consiglieri Catalano e Ranno e l'ex assessore Cusenza. “In tale occasione – si legge nella nota stampa – il sindaco si è impegnato a cercare una soluzione per trovare le somme necessarie ad affidare l'incarico di progettazione definitiva e, contemporaneamente, a verificare la possibilità di accedere a finanziamenti utilizzando l'attuale progetto preliminare”.

Le associazioni “pro parco Baiata” sono:

Musica e ambiente di Paceco, Gruppo Scout-Paceco 1, Societas Draconistrarum, M.o.i.c.a. Erice studi storici, Italia Nostra sezione di Paceco, Uisp Trapani, Oasi zen, Koinè della collina, Quattro rocce.

E-Bike Cross ai nastri di partenza

Ti piace metterti alla prova? Vuoi pedalare tra i campioni e provare il brivido e l'emozione della pista? Il Campionato Italiano E-Bike Cross organizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana è ai nastri di partenza. L'appuntamento è il 20 giugno alla pista da cross di Carpi. Scopriti rider per un giorno e iscriviti all'evento sul sito della Federazione, www.federmoto.it Il 20 giugno vieni in pista a Carpi, a bordo della tua e-bike per trascorrere una giornata di sport e divertimento in piena sicurezza e non dimenticare la mascherina... Per info: info@offroadproracing.it - 058485352

14 Giugno 2020

231

Ti piace metterti alla prova? Vuoi pedalare tra i campioni e provare il brivido e l'emozione della pista? Il Campionato Italiano E-Bike Cross organizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana è ai nastri di partenza. L'appuntamento è il 20 giugno alla pista da cross di Carpi.

Durante l'evento carpigiano andrà in scena anche l'atteso All Star Race, un confronto tra grandi piloti provenienti da altre discipline, tra cui MotoGP, Superbike, Motocross ed Enduro.

Il Moto Club Uisp Carpi è già al lavoro per adattare il Circuito di Motocross permanente alle specifiche esigenze delle E-bike; il tracciato sarà definito in seguito una serie di test effettuati e da effettuare, tenendo conto delle indicazioni ricevute da autorevoli riders; ovviamente per la terza prova del tricolore, prevista anche questa a Carpi, sarà rivisto. Il programma prevede le operazioni preliminari nella tarda mattinata, le Prove Libere e le Cronometrate dopo pranzo nella parte diurna, mentre le qualifiche, i recuperi, semifinali e finali si terranno sotto i riflettori del bellissimo circuito emiliano, lo stesso dove da circa 35 anni si corre il Carpi Night Show di Supercross.

Scopriti rider per un giorno e iscriviti all'evento sul sito della Federazione, www.federmoto.it e www.offroadproracing.it

Il 20 giugno vieni in pista a Carpi, a bordo della tua e-bike per trascorrere una giornata di sport e divertimento in piena sicurezza e non dimenticare la mascherina... L'evento si terrà a porte chiuse senza la presenza del pubblico.

Defibrillatori in prestito agli stabilimenti balneari, sport in sicurezza con la Uisp

di Redazione - 13 giugno 2020 - 16:29

 [Commenta](#)  [Stampa](#)  [Invia notizia](#)

MARINA DI GROSSETO – Sport in sicurezza negli stabilimenti balneari di Marina di Grosseto. Anche quest’anno la Uisp di Grosseto “presta” i propri defibrillatori alle strutture che ospitano il beach tennis del comitato. Alessandro Bernabini, coordinatore del beach tennis, ed Enrico Terenzi, responsabile della scuola di beach tennis, hanno consegnato i due strumenti ai gestori degli stabilimenti Lido e Pineta.

“Anche in questa estate – spiega Bernabini – i nostri defibrillatori vengono concessi in comodato d’uso gratuito. In attesa di capire meglio come potrà essere portata avanti la nostra attività, resta la grande attenzione del comitato per fare in modo che ogni disciplina possa permettere agli sportivi di divertirsi con la massima sicurezza”. “I due stabilimenti – prosegue Terenzi – avranno a disposizione il defibrillatore per i mesi estivi, un importante strumento che ovviamente ci auguriamo non debba mai servire”.

Livorno » Cronaca

FEDERICO LAZZOTTI

13 GIUGNO 2020



Addio Agostinetti, una vita da dirigente a tutto campo: «Ciao Marione, Babbo Natale dello sport»

Storico collaboratore del Uisp e del Palio Marinaro, dal 1994 era entrato nella famiglia Us Livorno Basket. Si è spento a 79 anni in ospedale, domenica 14 giugno i funerali

FEDERICO LAZZOTTI

13 GIUGNO 2020

LIVORNO. La voce, alta e profonda insieme, metteva soggezione, i modi apparentemente bruschi, soprattutto quando lo trovavi all'ingresso del PalaCosmelli impegnato a staccare i biglietti della partite casalinghe dell'Us Livorno, hanno causato litigate epiche con le tifoserie ospiti. Ma dietro all'apparenza che faceva immaginare un carattere burbero, si nascondeva un animo buono, proprio come il pane che ha sfornato per una vita nei panifici di mezza città.

Mario Agostinetti, scomparso a 79 anni per l'aggravarsi della malattia che combatteva da tempo, per chi ha fatto sport dilettantistico dagli anni Settanta a oggi, soprattutto ciclismo, voga e pallacanestro, è stata un presenza costante e rassicurante insieme. Lo trovavi lungo i percorsi delle gare «Uispi», come ripeteva lui livornesizzando l'acronimo dell'Unione italiana sport per tutti, oppure alla gare remiere o vicino a un canestro. Ma soprattutto alle feste dell'Unità quando ancora venivano organizzate dietro lo stadio e i tornei di basket erano, per iscritti e talento, meglio delle attuali Summer League.

Ma per la mia generazione e per molte altre, Marione è stato soprattutto un dirigente Babbo Natale, perché quando arrivava alle partite o in qualche torneo all'aperto, su campi di cemento, passione e tabelloni di legno, si presentava con buste di magliette e cappellini che distribuiva come fossero regali. Forse non lo ha mai detto

apertamente, ma la sua idea del ruolo di dirigente sportivo era semplice e la dimostrava con i fatti: un servizio alla comunità dei ragazzi, dove il campo o il percorso sono un libro da leggere per diventare grandi e migliori.

A dare notizia della scomparsa – lascia la moglie, i figli e i nipoti che praticano sport – è stato il presidente dell'Us Paolo Vullo. «Un caro amico personale e dell'Unione sportiva Livorno – è il ricordo – della quale era diventato dirigente storico da quando nel 1994 era arrivato alla chiusura del Uisp Basket, della quale era dirigente e animatore. Venne in punta di piedi insieme all'ultima squadra giovanile che era rimasta al Uisp, quella dei Cadetti che aveva come allenatore Stefano Dari ed alcuni giovani atleti poi diventati punti di forza della squadra amaranto. Da allora, Mario è sempre stato presente: buono, infaticabile e affezionato sostenitore dei nostri colori. Anche nei suoi ultimi anni, martoriati dalla malattia, non è mai mancato a dare il suo supporto, anche nelle partite della prima squadra. Tutti noi lo ricordiamo al suo posto, alla porta a dare il benvenuto a tutti».

Aggiunge il consigliere regionale del Pd Francesco Gazzetti: «Una persona che possedeva rare doti umane e dirigenziali. Per me rappresentava un esempio e uno di quei simboli di un mondo legato alla Uisp che per noi livornesi è sempre stato un punto di riferimento per una pratica e diffusione dello sport popolare e disinteressata. Impossibile – aggiunge – scindere il suo ricordo da quello del Palio Marinaro dove ogni anno Mario portava la sua passione, la sua capacità organizzativa e la sua immensa simpatia». Per l'addio a Mario Agostinetti, il funerale è fissato per domenica 14 giugno alle 10,30 alla chiesa della camera mortuaria. E sarà come sentire per l'ultima volta la sua voce.

Ottimi riscontri per il corso Istruttori MTB a Vetto

REDACON - 15 GIUGNO 2020 09:42
0 LETTURE -
SPORT -

Ha avuto davvero ottimi riscontri il corso per Istruttori di Mountain Bike, allestito con l'organizzazione tecnica della Sezione Ciclismo dell'Uisp provinciale di Reggio Emilia, il patrocinio e la collaborazione del Comune di Vetto, la collaborazione dell'Unione Montana Appennino.

Il corso ha visto la partecipazione di una quindicina di bikers, in rappresentanza di Associazioni di Vetto, Castelnuovo ne' Monti, Ligonchio, Cerreto Laghi, Toano, Casina e San Polo d'Enza.

Le attività nella parte mattutina si sono svolte su una dolce collina fra Rossigneto a Piagnolo, splendide e panoramiche località vettesi dove hanno avuto luogo le prime lezioni pratiche.

Nel pomeriggio la sede delle lezioni si è trasferita sulla salita della Baita degli Alpini di Vetto capoluogo, con una impegnativa prova di abilità affrontata in sicurezza dai partecipanti dopo una precisa spiegazione di dettagli tecnici e preziosi suggerimenti degli istruttori.

I partecipanti hanno avuto quindi modo di acquisire importanti competenze necessarie ad ottenere il patentino che, grazie alle nuove norme Coni, è richiesto per agire nell'intero territorio nazionale. Le lezioni hanno spaziato tra molteplici argomenti, dalla cartografia alla meccanica, dall'orientamento alle tecniche di guida, dalla tutela dell'ambiente all'equipaggiamento, dalla sicurezza alla promozione del territorio.

Vetto è stata scelta non soltanto per le sue bellezze paesaggistiche e la forte vocazione turistica del territorio, ma anche perché da poco è nata una nuova società sportiva dedicata proprio alla mountain bike, ed è in corso un impegnativo lavoro di pulizia e tracciatura sentieri che la ASD Bike Extreme MTB Alta Val d'Enza sta svolgendo in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale.

Il corso è stato il primo passo di un più ampio progetto che vede protagonista il territorio dell'Appennino reggiano, che grazie alla mountain bike, potrà proporsi ancor più come meta turistica ideale per gli appassionati di questo sport e per i loro familiari fornendo tutti gli strumenti per una vacanza entusiasmante a contatto con la natura.

Impianti al chiuso i più penalizzati

Dreini: "Come sarà possibile far convivere sport diversi?"

Le preoccupazioni non sono solo dei gestori degli impianti, ma anche degli organizzatori dei tornei e campionati a 7. Uno dei principali è quello della Uisp, sono centinaia le squadre o società che saranno in difficoltà se le regole non saranno cambiate o ammorbidite. Ne parla Andrea Dreini: "La preoccupazione è proprio quella degli impianti, anche e soprattutto al chiuso, palestre e palazzetti. Dovremo fare i salti mortali ad organizzare e le società pure. Con gli attuali protocolli come è possibile far convivere sport diversi negli impianti al chiuso? Se tra un allenamento e l'altro o una gara e l'altra deve passare almeno una buona mezzora, salta tutto. Il calcio poi sarà ancora più in difficoltà".

M.Z.

© Riproduzione riservata



tuttocampo.it
il portale del calcio dilettantistico italiano

UFFICIALE | Annullati i Campionati Provinciali UISP Pescara 2019-2020

📅 14.06.2020 di: [Alessandro Maselli](#)

👍 Mi piace 0

11 GIUGNO 2020 – Mentre lo Stato Italiano riapre potenzialmente le porte a Cinema, Teatri, Parchi Acquatici e Sagre, il Nostro Calcio deve ancora attendere il proprio turno. Dopo i trionfalismi di 7 giorni fa, la doccia fredda di 48 ore or sono, con un protocollo inattuabile, o comunque poco affine alla pratica calcistica. La chiusura della stagione è dunque il tema caldo della settimana, con il Presidente del Calcio UISP Pescara Vincenzo Maselli che si è così espresso sul Comunicato Ufficiale diramato in data 12 Giugno 2020 (inviato alle Singole Società Sportive affiliate nella stagione 2019-2020, ndr): “A tutt’oggi, pur essendo notevolmente migliorata la situazione di contagio del Covid – 19, non abbiamo ancora ricevuto il beneplacito da parte di Stato, Sanità e Comune, per il ripristino delle attività senza protocolli assurdi ed irrealizzabili.

Per Tale Ragione la Lega Calcio UISP di Pescara, non essendoci più i tempi tecnici per terminare il campionato in corso, stabilisce di annullare tutti i campionati provinciali 2019/2020 senza assegnare titoli di alcun genere, promozioni e retrocessioni, poiché il Regolamento Tecnico Nazionale vigente non permette (prevede) in nessun modo l’assegnazione degli stessi, senza aver terminato la stagione sportiva in corso”.

ISCRIZIONI 20-21

Il Calcio UISP Nostrano tuttavia si proietta nel futuro, con la riapertura della Sede che fa da preludio al taglio del nastro per le iscrizioni ai Campionati 2020-2021.

“Da Lunedì 15 Giugno – prosegue il Pres.Vincenzo Maselli – saranno ufficialmente aperte le iscrizioni alla prossima stagione. La convinzione è quella di poter ripartire senza alcuna limitazione da Settembre, sperando ovviamente di tornare alla normalità già a partire dal 31 Luglio 2020”.

Domani verranno ufficializzate le Norme di Partecipazione ai Campionati UISP Pescara edizione 2020-2021.

Fonte: <https://uispmagazine.altervista.org/>



tuttocampo.it
il portale del calcio dilettantistico italiano

RIPARTIAMO | APERTE le Iscrizioni ai Campionati UISP Pescara 2020-2021

📅 14.06.2020 di: **Alessandro Maselli**

👍 Mi piace 0

#RIPARTIAMO: IL 15 GIUGNO VIA ALLE ADESIONI

14 GIUGNO 2020 – Ripartire, Rialzarsi, tornare a quella normalità spesso ripudiata e adesso incredibilmente desiderata.

Con questo spirito la UISP Lega Calcio Pescara annuncia la partenza della CAMPAGNA ISCRIZIONI 2020-2021.

Lunedì 15 Giugno il via alle adesioni, con la Sede della UISP che sarà aperta dal LUNEDÌ' al VENERDÌ' dalle ore 17.00 alle ore 19.30

INFO:

EMAIL: uispmagazine@gmail.com

TEL: 334 2593776

Fonte: <https://uispmagazine.altervista.org/>



tuttopcampo.it
il portale del calcio dilettantistico italiano

MAZZONI (S.PIETRO IOANELLA): “A Teramo i segnali non sono ottimi”

📅 14.06.2020 di: [Alessandro Maselli](#)

👍 Mi piace 0

#RIPARTIAMO: DAMIANO MAZZONI (S.P.IOANELLA)

14 GIUGNO 2020 – UISP Magazine, da sempre, regala spazio e visibilità a tutto il calcio UISP Abruzzese.

Dopo l'ufficializzazione della decisione del comitato di Pescara, si attendono notizie da Teramo ed Avezzano.

QUI TERAMO

Nei giorni scorsi, la Nostra Redazione ha setacciato il territorio teramano, raccogliendo alcune testimonianze in merito alla potenziale ripartenza dopo la terribile pandemia che ha bloccato tutto e tutti.

Questa la risposta di Damiano Mazzoni, redattore per CityRumors e calciatore del San Pietro Ioanella:



D – A Pescara è stata ufficializzata la cancellazione della stagione 2019-2020: quali le sensazioni che si respirano a Teramo, qual è la tua opinione in merito e come pensi si possa ripartire a Settembre?

“A Teramo i segnali non sono ottimi anche perché sono i Comuni dei piccoli paesi ad essere molto scettici. E così facendo difficilmente ci concederanno di giocare normalmente nei campi sportivi come prima; Anche per la preparazione sarà un problema – prosegue Mazzoni – Secondo me bisognerebbe ripartire gradualmente come ha

fatto la serie A ma a fine agosto. Può essere un'idea per far stare più tranquilli chi fa le leggi e chi le fa applicare. L'ordinanza della Regione Abruzzo di questi giorni lascia presagire solo aspetti negativi ma vedremo..."

Fonte: <https://uispmagazine.altervista.org/>

Sport Abruzzo

Atletica Uisp Abruzzo & Molise: Alberico Di Cecco nominato responsabile nazionale maratone e ultramaraton

By [Francesco Rapino](#) - 14 Giugno 2020

Fara San Martino. Il Consiglio Nazionale Straordinario dell'Atletica Leggera UISP, tenutosi in videoconferenza nella data di giovedì 11 giugno, ha scelto di affidare ad Alberico Di Cecco l'incarico di supervisore delle maratone e ultramaratone a livello nazionale. Attualmente il runner di Fara San Martino è il referente del podismo Uisp Settore di Attività Abruzzo e Molise.

La candidatura è stata proposta proprio dal referente nazionale Tommaso Bisio ed approvata all'unanimità dai coordinatori regionali del settore di tutta Italia che compongono il Consiglio Nazionale.

Con alle spalle una lunga e prestigiosa carriera, costellata da successi in campo nazionale ed internazionale con la maglia azzurra, Alberico Di Cecco darà un forte impulso alla crescita del movimento podistico amatoriale abruzzese anche l'organizzazione degli eventi oltre a quello che sta facendo con i giovani nell'ambito delle iniziative targate Uisp.

PUTIGNANO

Informatissimo

lunedì 15 giugno 2020 ore 9:55

Putignano – La Uisp chiede la riapertura degli impianti sportivi pubblici

Riceviamo e pubblichiamo...

Palestra S.Da PutignanoPutignano Ba - Lo sport ha bisogno di ripartire. Lo chiedono tutti. Anche il governo lo vuole, così come stabilito dal DPCM del 17 maggio scorso, che chiede di far riaprire le palestre sia di impianti pubblici e privati. Anche la Puglia lo vuole, così come recepito dall'ordinanza regionale n.237. Ovviamente nel rispetto delle Linee Guida emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Perché lo sport è prima di tutto onore e prestigio. La Pallamano UISP'80 con tutte le difficoltà che conosciamo, è riuscita a portare i suoi ragazzi in serie A1 negli anni passati, portando questo vanto nel comune; e potrebbe continuare ad esserci in massima serie, basterebbe ricordare che abbiamo dei talenti a Putignano e sostenerli.

Nel pieno della ripresa della Fase 2 di questa emergenza, noi vediamo aperti: il mercato settimanale, l'aumento gratuito dello spazio pubblico per le attività commerciali, le piazze gremite, i bar aperti con gli avventori, il corso con tanta gente: tutti segnali che ci dicono che gli italiani vogliono ripartire.

Ahimè, forse in questa voglia di ripresa è difficile controllare all'aperto, che tutta questa gente rispetti le prescrizioni. Ma soprattutto in spazi all'aperto diventa difficile risalire ad eventuali contagi.

La Pallamano UISP'80, con un progetto stupendo dedicato al vivaio under 16, che io ho seguito personalmente in ogni sua fase, chiede che venga riaperta la palestra della Stefano da Putignano e di 15 transenne in PVC, per svolgere attività a distanza, che comprendono: giochi individuali e percorsi a circuito. In questa maniera il fattore di rischio di contagio, come analizzato dal rapporto: "Lo Sport Riparte in Sicurezza" del Politecnico di Torino, è stato portato a 0 (rischio inesistente).

Garantendo al contempo: l'assoluto e totale controllo sulle distanze di sicurezza in un ambiente dove le prescrizioni previste per le norme anti-contagio (le linee guida della conferenza delle regioni, quelle del consiglio dei ministri, quelle del CONI, come indicato dal DPCM del 17 maggio) sono facilmente osservabili, compresa l'ottimale aerazione degli spazi, e aumentando la tracciabilità di possibili soggetti positivi, meglio che in uno spazio aperto.

Inoltre seguendo pedissequamente le Linee Guida stabilite dal ministero e dal CONI, la pallamano mette in campo: un operatore per controllare l'ingresso, un altro per sanificare l'ambiente e l'attrezzatura, e ben 6 tecnici istruttori per lavorare in piccoli gruppi di ragazzi così facilmente gestibili. Senza aumentare i costi di gestione. Perché? Perché sono quarant'anni di sport per tutti, sudato e sofferto e ora, dopo tre mesi di lockdown, serve ripartire.

Oggi non abbiamo ancora avuto risposte ufficiali dall'amministrazione e abbiamo paura che ci possa essere un diniego, che non potrebbe essere accettato. Perché lo sport deve ripartire: il governo lo approva, la regione lo conferma, i nostri ragazzi ce lo chiedono. Le difficoltà nel mondo dello sport putignanese sono tante: ora, serve ripartire.

(Emiliano Montanaro Presidente UISP'80)

Scritto da Redazione

Categoria: Lettori

Pubblicato: 14 Giugno 2020



SullaScia.net

PISCINE: LA UISP RIVER BORGARO PROVA A RIPARTIRE TRA TANTE DIFFICOLTÀ

13 GIUGNO 2020 / GIADA RAPA

La Polisportiva ha attualmente deliberato la sola riapertura per lunedì 15 della struttura all'aperto di Borgaro. Restano invece chiusi gli impianti Ciriè, Leinì e Robassomero.

A seguito del DPCM del 17 maggio 2020 e del successivo Decreto 63 della Regione Piemonte, è possibile procedere alla riapertura degli impianti natatori. Tuttavia, per i gestori degli impianti ripartire si prospetta molto difficile, per una serie di motivazioni che sono state dettagliatamente indicate in un comunicato sottoscritto da circa 70 mila piscine -tra cui quelle curate della Polisportiva UISP River Borgaro– e indirizzate al Presidente e all'assessore allo Sport della Regione Piemonte, Alberto Cirio e Fabrizio Ricca.

Nel documento viene sottolineata in modo particolare la necessità di avere “una corretta e univoca interpretazione delle innumerevoli Linee Guida orientate da Governo, associazioni, enti e federazioni” al fine di non incorrere in sanzioni “a causa di interpretazioni diverse tra comuni, ASL e Regione nell'applicazione delle stesse” e di comprendere in che misura i legali rappresentanti sono responsabili penalmente. Importante anche l'aspetto della sostenibilità economica, dal momento che le piscine sottoscriventi “hanno sempre avuto quote accessibili a tutti e calcolate sul raggiungimento del pareggio e su pianificazione dei costi e delle entrate che non potevano prevedere quanto sta accadendo”.

Proprio a causa di questa situazione piuttosto delicata, la River Borgaro, che si occupa della gestione degli impianti natatori presso i comuni di Borgaro, Ciriè, Leinì e Robassomero, ha attualmente predisposto la riapertura della sola piscina all'aperto borgarese da lunedì 15 giugno. “La vasca sarà accessibile nel rispetto di tutte le normative anti-Covid previste dalle Linee Guida indicate sia dalla Federazione, sia dalla UISP” spiega la Presidente della Polisportiva Veronica Castronovo. Incerto, al momento, il futuro degli altri impianti.

“Per quanto riguarda le strutture coperte di Borgaro e Ciriè -prosegue Castronovo- abbiamo già programmato degli incontri con le rispettive amministrazioni comunali. Lo scopo è quello di concordare le modalità di riapertura, ma anche il loro possibile sostegno, attualmente necessario per la prosecuzione dell'attività della società. Leggermente più complessa è invece la situazione della piscina di Robassomero: oltre a valutare le procedure necessarie per la riapertura e il possibile sostegno del Comune, dobbiamo anche tenere in considerazione il fatto che dopo il 15 giugno inizieranno i lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto”.

I problemi maggiori si riscontrano invece nell'ambito della gestione della piscina di Leinì, dove la Polisportiva ha accumulato un debito che si aggira intorno ai 400 mila euro. "Nonostante le note questioni economiche in sospenso, il Comune ci ha comunque chiesto di riaprire l'impianto. Noi saremmo anche disponibili a farlo, ma attendiamo la necessaria autorizzazione dell'amministrazione per effettuare tutte le operazioni preventive alla riapertura. Data la delicatezza della situazione, non possiamo iniziare i lavori senza il loro via libera" conclude Castronovo.

NELLA BOLLA DELLO STADIUM

Le voci nel silenzio Il pallone ritrovato fra echi e mascherine

di Maurizio Crosetti

TORINO – È tutto così strano, così sospeso e desiderato. Sembra la prima partita del mondo, forse perché è la prima di un mondo nuovo. L'eco s'allarga come in montagna sull'orlo del crepaccio, quando le voci rotolano a valle. «State indietro!» dice l'arbitro Orsato ai milanisti che protestano mentre lui si dirige al Var che stavolta è dall'altra parte, lontano dalle panchine. Una piccola geografia rovesciata. Doveva essere la sera di Italia-Turchia a Roma. La prima dell'Europeo. Ma era il mondo perduto.

Un silenzio enorme, all'inizio. Il minuto di raccoglimento a luci basse è pieno di occhi che cercano il vuoto, identico a quello che abbiamo dentro. E il silenzio è per tutti. I giocatori entrano in campo separati, prima il Milan, poi la Juve e nello stesso modo usciranno. Eppure erano stati così vicini, così addosso, come dev'essere. Immagini che non conoscevamo. I raccattapalle, soltanto cinque, con la mascherine. Anche riserve e staff la portano, nere con lo stemma sociale, e i dirigenti. La portano i giardinieri che pettinano l'erba prima che si cominci. La portano il medico, l'infermiera e l'operatrice sanitaria a centrocampo per un omaggio che è un grazie grande, siamo vivi anche perché c'eravate voi.

È tutto così diverso e mai visto, mai sentito. Come se i giocatori patissero uno sfasamento, una specie di ritardo nella memoria muscolare. Istanti che arrivano dopo e possono fare danni. L'espulsione di Rebic, scoordinato, si spiega anche così. Facile andare fuori tempo dopo tutto questo tempo sospeso. Rimbombano voci nel cemento delle gradinate che le rimbalzano e se le passano come fossero palloni. I calciatori protestano rispettando il distanziamento sociale, e comunque Orsato non era molto

tra un tempo e l'altro, con il giornalista della Rai. Ha un vocione profondo da adolescente appena cresciuto, una voce ormonale, quando dice «è difficile ma siamo vivi». Essere vivi. Una metafora, certo, ma anche una verità nuda e necessaria dopo tutto questo dolore, dentro il tempo insensato che non scorreva mai, quando aspettavamo che un pallone ci aiutasse e ci dicesse che sì, la vita continua anche quando rotola.

avvicinabile neanche prima del Covid. Il Milan resta distante dopo il rigore, non troppo dopo l'espulsione, un cerchio che piano si stringe. Ma l'arbitro è solo, più di sempre. Quando fischia, l'eco restituisce un doppio suono fastidioso che confonde.

Le squadre sono due pianeti che non s'incontrano anche se devono scontrarsi. Percorsi separati, procedure parallele. Corridoi. Entrano senza i bambini per mano, si fanno intervistare a distanza: il portiere Donnarumma parla così,

Parla molto Gigi Buffon, si sentono le sue frasi scolpite nel silenzio quando dice ai compagni di non mollare, di insistere. Anche lui ha una voce bassa da cantante d'opera. E mentre la partita scorre, procedendo per inerzia come una bicicletta in discesa, una specie di lenta normalità si affaccia. Piccole cose, assembramenti permessi. Il mucchio di corpi in barriera, o aspettando la palla che spiove dopo un calcio d'angolo. Calci e spinte, alcune fuori registro. Un gioco asimmetrico e un po' sfocato come nelle amichevoli d'estate, e per qualche settimana sarà così. Bisogna tornare nel cuore del gesto tecnico e psichico dopo tanta forzata disabitudine. Molti meccanismi

non funzionano anche se non è vero che il fattore campo sia saltato, il gioco procede quasi sempre verso la porta del Milan in dieci, è la Juve che spinge l'ospite fuori dal corridoio di casa. Comincia il mondo nuovo con quel rumore che fa il pallone quand'è calciato, un tonfo sordo che sa di fabbrica, ma è anche il suono che fa il pugno del boxeur sul sacco. Le voci di trecento persone sfarfallano e fanno il tifo anche per quelli che non ci sono ma ci saranno: è la gente il vero pezzo mancante dello sport, rito di corpi che si muovono, si incontrano, camminano, mangiano e cantano. Senza di loro si è soli. I giocatori guardano il vuoto e non vedono niente, o forse invece sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la più lunga astinenza di sempre

Il ritorno del pallone

di Emanuela Audisio

È il primo calcio al virus del dopo virus. Non sarà la partita del secolo, ma come tutti gli inizi vale molto, è un primo battito. Quella cosa che rotola è tornata visibile. Con la mascherina. Con il codino di Ronaldo, con il suo rigore sul palo. Con le teste basse. Con il minuto di silenzio e di rispetto per chi non c'è più. Con il pugno in volo di Donnarumma. Dopo 95 giorni di mancanza di segnale. Quella cosa che per Pier Paolo Pasolini era una liturgia, «l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo», per Carmelo Bene «un fatto estetico», per Desmond Morris «una tribù», per la scuola di Francoforte, versione Adorno «una manipolazione del corpo», per Jorge Valdano «l'unica cosa che i poveri hanno rubato ai ricchi», per Umberto Eco «un rituale che spegne e rimpiazza l'interesse per la *polis*», quella cosa lì, il pallone, che fa battere il cuore, perdere la ragione, scendere in campo, ma anche in piazza, è tornato. Per dirci che forse siamo guariti, anche se non è più il calcio di prima.

Niente abbracci, né pubblico, né supplementari, nessuna colonna sonora dei tifosi (che non sempre è bella), ma le voci delle panchine. È tutto insolito in questa Juve-Milan, semifinale di Coppa Italia, all'inizio dell'estate. Quella che prima era il dessert, perché veniva alla fine, ora diventa aperitivo (precede la ripresa del campionato). Ma appunto la domanda è: l'Italia ha ancora fame di calcio o i cento giorni di dieta l'hanno resa apatica e indifferente? Si sa come vanno le lunghe convalescenze, non vedi l'ora di tornare a sederti a tavola, poi ti accorgi che sono cambiati gusti, sapori, priorità. Tutto sembra come prima, ma tu che guardi non sei più quello che eri. E non per un minuto. Verso le finali la Coppa Italia ha sempre fatto grandi ascolti (superando quasi sempre il 30%, arrivando talvolta a sfiorare il 40%), premiando chi ha più forza per restare sull'onda, oggi sapremo se c'è ancora voglia di pallone o se lutti, dolori e confusioni hanno cambiato la geografia sentimentale di un Paese che ha amato e ama il calcio in modo anche folle, anche assurdo, ma rispecchiandosi sempre in quella identità. Non c'è

mai stata un'assenza così lunga: per i giocatori, per gli arbitri, per tutti. E non c'è mai stato così tanto vuoto. Lo sport non si è mai fermato: né davanti alle disgrazie (Superga), né davanti agli attacchi terroristici (da Monaco '72 alle Torri Gemelle), e spesso anche se in forma discontinua ha cercato di sopravvivere pure durante la guerra, perfino nei lager a volte ai prigionieri è stato concesso o imposto di far finta di trovare la normalità in una partita, su un ring, in una corsa. Perché lo sport camuffa e traveste agonie e rinascite. Nel primo pallone giocato in Germania dove la Bundesliga è ripartita prima di tutti, la squadra dello Jahn Regensburg ha sbagliato il calcio d'inizio come se non si ricordasse più come si fa o forse per distrazione. Ronaldo invece, calciando il rigore in maniera molto angolato, ha preso il palo. Chissà se perché anche lui da fermo non ha più trovato la misura

—“—

*Ci dice che siamo guariti,
anche se non è il calcio di prima
Tutto sembra come prima, ma tu
che guardi non sei più ciò che eri*

—”—

giusta. A chi pensava ad un calcio più buono e riflessivo risponde il milanista Rebic che viene espulso per un colpo al viso di Danilo. È una cattiveria inutile, ma che sa di normalità (aspetti tanto per giocare e dopo 17 minuti ti fai cacciare). È un calcio non fuori dal mondo, ma dentro: con le maglie con le scritte anti-razzismo durante il riscaldamento, con la Juve che ha avuto 3 giocatori contagiati, con le facce un po' spaesate di tutti. Domani è sempre un altro giorno, ma intanto oggi quella cosa ce la siamo rimessa sottobraccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 giugno 2020

Lo scontro

Raiola va all'attacco: «Balotelli non ha fatto mai un tampone» Il Brescia: quereleremo



Brescia-Balotelli, ormai lo scontro è totale. Il club ha risposto con un durissimo comunicato, nel quale si annunciano querele, e anche se non vengono fatti nomi, il riferimento sembra Mino Raiola che ha dichiarato: «Il Brescia è l'unica società che non ha ancora fatto fare i tamponi a un proprio giocatore». Affermazione poi rilanciata sui social dallo stesso Balotelli (foto) che ha aggiunto: «è tutto vero». Il Brescia ha ricevuto ieri l'ispezione della Procura federale che continuerà anche oggi i

controlli proprio in seguito alle dichiarazioni di Raiola. «È importante sottolineare che tale prolungamento di ispezione, a quanto pare, avverrà — si legge nella nota della società — in seguito ad affermazioni false e calunniose, pronunciate da irresponsabili». Per il Brescia «essere accusati di non rispettare le normative vigenti, per di più da parte di un nostro tesserato, è una calunnia vergognosa e chi l'ha pronunciata ne risponderà (sia in termini di danni economici sia di

immagine) nelle sedi più opportune, al fine di proteggere il lavoro e i sacrifici che il club e i suoi tesserati stanno facendo ogni giorno. Purtroppo, come tutti sappiamo, il comportamento irresponsabile di un singolo (nelle sue varie forme), può dare origine a grossi rischi per tutti e, per questo, saremo costretti ad adottare misure di controllo ancora più rigide, sempre a tutela del club e dei suoi rappresentanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia la quarantena, il calcio non si ferma più

Il Comitato scientifico va incontro a Figc e Lega: in caso di positività la squadra va in ritiro ma continua a giocare

Forse anche la Lega di serie A tirerà un sospiro di sollievo. I tanto temuti playoff e playout, così come il famigerato algoritmo, sono più lontani. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) del governo ha deciso di venire incontro alla richiesta della Federcalcio di modificare la quarantena, la vera minaccia sulla ripartenza del campionato e sul suo regolare svolgimento.

La svolta è arrivata ieri, un po' a sorpresa, perché la Figc si aspettava che la questione sarebbe stata affrontata soltanto la prossima settimana. In realtà l'ultima proposta federale, inviata al ministro della Salute, Roberto Speranza e per conoscenza a quello dello Sport, Vincenzo Spadafora, è stata esaminata e approvata dal Cts. Manca l'ufficialità, attesa per oggi, ma gli scienziati si sono convinti. La norma sulla quarantena non è stata



Ministro Vincenzo Spadafora, 46 anni, ministro dello Sport (Ansa)

abolita, semplicemente piegata alle esigenze del calcio. Approfittando del calo dei contagi, è stata trovata una strada alternativa che consentirà alle squadre con un positivo, non solo di continuare

ad allenarsi, ma anche di giocare le partite.

Il modello è simile a quello tedesco. In parole povere il soggetto (calciatore o membro dello staff) che risulterà infetto verrà isolato. Gli altri verranno sottoposti al test rapido il giorno della partita, un tampone che garantisce la risposta in appena quattro ore. In questo modo i negativizzati potranno trasferirsi allo stadio e giocare. Ma per evitare rischi, il club alle prese con una positività dovrebbe stare in ritiro perché il tempo della possibile incubazione del maledetto virus resta di 14 giorni e ogni momento è buono per ammalarsi. Così il gruppo si allenerà e svolgerà il test rapido prima di ogni partita per due settimane.

Siamo alla svolta. Però non tutto è stato risolto. Il governo deve validare un test molecolare rapido, mentre Federa-

zione e Lega devono individuare un ente terzo che faccia i controlli rapidi alle squadre il giorno della partita.

Sandra Zampa, sottosegretaria alla Salute, lo ha confermato: «La squadra in cui sarà trovato un positivo uscirà soltanto per andare a giocare. La mattina della partita tutti gli altri si sottoporranno al test molecolare. Bisognerà osservare condizioni stringenti e rigorosissime».

Capitolo tv. Sul progetto delle partite in chiaro il dibattito resta infuocato. Mediaset non si è limitata a inviare una lettera di diffida alla Lega, im-

La svolta

Il Comitato tecnico scientifico cambia la quarantena: ci andrà solo l'eventuale positivo, il resto della squadra andrà in ritiro, ma continuerà ad allenarsi e giocare

Partite in chiaro

Mediaset chiede che le partite in chiaro vengano trasmesse da tutte le emittenti o al massimo sulla Rai senza spot

pedendo la trasmissione su Tv8 di Sky (altrettanto ha fatto Discovery), ma ha pure presentato un esposto all'antitrust per segnalare una condotta discriminatoria e distortiva della concorrenza. Il nodo è legato alla raccolta pubblicitaria. Mediaset chiede che le partite in chiaro vengano trasmesse da tutte le emittenti. O, nel caso prevalga l'ordine pubblico, sia privilegiata la tv di Stato ma senza pubblicità.

Il caso è aperto. Mentre quello del prolungamento dei contratti dal 30 giugno al 31 agosto è stato risolto. Nell'accordo Figc-Lega-Aic gli emolumenti pattuiti con i singoli giocatori restano intatti anche se la stagione in corso durerà 14 mesi e quella successiva solo 10.

Alessandro Bocci
Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il nuovo Berrettini «Cresciuto con Ajla»

«In uno Slam sarebbe assurdo, impossibile. Non mi spaventa giocare tre set su cinque pur avendo così poco tennis nelle gambe». Federer è out fino al 2021. Djokovic e Nadal tentennano. «Roger mi auguro che vada avanti fino a cinquant'anni»

Il personaggio

Londra, il militante nero che ha salvato il razzista “Lo avrebbero ucciso”

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA – L'ha fatto perché nessuno l'aveva fatto per George Floyd. «Se gli altri tre poliziotti non fossero rimasti inermi mentre veniva ammazzato, Floyd oggi sarebbe ancora vivo. Per questo non potevo restare a guardare. Quell'uomo dovevo salvarlo. Poteva morire. Questa non è la battaglia di bianchi contro neri. Ma di tutti noi contro il razzismo».

Silenzio, parla Patrick Hutchinson. Già “eroe” in Inghilterra. Perché quest'uomo nero di mezz'età sabato sera ha salvato la vita a un manifestante, identità sconosciuta, ma di certo bianco, di estrema destra secondo i testimoni, in strada due giorni fa a Londra “in difesa dei monumenti e dei valori britannici” in risposta alle proteste di “Black Lives Matter” la settimana prima.

Ma i veri “valori britannici” li ha incarnati Hutchinson. Perso-

nal trainer, esperto di arti marziali, padre di due figli e già nonno, fisico roccioso. È lui, su Instagram, a dire «sono io quell'uomo» della foto simbolo che ieri mattina inizia a fare il giro della Rete: un uomo nero con jeans e maglietta che salva la vita a un bianco di destra, caricandoselo sulle spalle, dopo averlo tirato fuori da una rissa davanti alla stazione di Waterloo tra hooligan, manifestanti di destra e altre decine di anti-razzisti.

«Ma non sono un eroe, mi hanno aiutato anche altre persone», racconta Hutchinson a *Channel 4*. «È stato un attimo, non ti rendi conto di quanto sia pericoloso. Ho visto quell'uomo in grossa difficoltà, allora mi sono buttato a terra anch'io e, sotto calci e pugni, ho provato a tirarlo fuori da lì, proteggendolo con il mio corpo. Per fortuna altre persone mi hanno

fatto scudo. Non sono un eroe. È stato un lavoro di squadra. E io voglio solo uguaglianza. Per me, i miei figli, i miei nipoti».

È l'immagine che potrebbe riconciliare Londra e il Regno Unito spaccati dalle proteste e dalle polemiche degli ultimi giorni, travolgenti anche qui dopo l'uccisione di George Floyd in America. È un'immagine di pietas e di compassione postmoderna che infonde speranza e fiducia nonostante le lacerazioni razziali e le ferite sociali riapertesì oltremanica dopo le manifestazioni del movimento Black Lives Matter due weekend fa, gli scontri, lo sfregio alla statua di Churchill, vergata da un giovane manifestan-

te con "era razzista" fino alla vergognosa contromanifestazione di hooligan e xenofobi dell'altro ieri: scazzottate con la polizia, giornalisti picchiati (tra cui l'italiano Corrado Amitrano) e l'oltraggio della targa a Keith Palmer, poliziotto ucciso dall'Isis nel 2017 a Westminster, che un dimostrante (poi arrestato) ha usato come orinatoio.

Il gesto di Hutchinson dovrebbe essere la normalità: la fratellanza e la solidarietà tra esseri umani. Invece ce ne stupiamo. Eppure la sua generosità è anche il segno che si può restare umani, persino nella violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo 1,6 miliardi di alunni rimasti a casa «Ora 6 mosse per il rilancio»

Il Forum education: studiare le eccellenze nei quartieri

Per la prima volta nella storia, un miliardo e 600 milioni di bambini e ragazzi di 165 Paesi del mondo hanno interrotto la scuola. Più di 365 milioni di bambini sono stati improvvisamente esclusi dall'assistenza sanitaria e dai programmi alimentari che la scuola garantisce. Quelli che appartengono alle fasce sociali più deboli sono rimasti esposti a contesti familiari violenti e

senza prospettive. Sono questi i dati da cui è partito il gruppo di lavoro nato con il *Forum education* di Camogli dell'1-2 febbraio 2020, composto da venti personalità del mondo della cultura, dell'economia e della società civile, tra cui il direttore del Forum Danco Singer: dal sindaco di Milano Beppe Sala a Stefania Giannini, direttrice *Education* di Unesco, dal vicedirettore del *Corriere della Sera* Fe-

derico Fubini a Barbara Cominelli di Microsoft.

L'obiettivo? Rimettere l'educazione al centro, «perché è l'unico strumento con cui, nel medio e lungo termine, si può realizzare il cambiamento culturale, economico e civile necessario per applicare efficacemente un nuovo modello di sviluppo (*no one left behind*, nessuno sia lasciato indietro), il solo capace di sollevarci dalla crisi della pan-

demia, e rispondere proattivamente alle emergenze future». Del resto, la situazione dei bambini e dei ragazzi in Italia è già drammatica: sono 2 milioni e 192 mila quelli che vivevano in condizioni di povertà relativa, quasi 1,3 milioni quelli in povertà assoluta, 273 mila i bambini e i ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali, 819 mila gli stranieri. Sono quelli che con la crisi da Covid-19 rischiano

di rimanere indietro e non recuperare mai più.

Da dove cominciare? «La sfida deve partire dalle città», scrivono gli esperti, perché sono i centri più vicini ai bisogni educativi dei cittadini. Questa rivoluzione educativa passa per sei step. Il primo è il fallimento formativo: se non ci si rende conto «del tempo di istruzione perso», non si può iniziare il miglioramento. Secondo punto è il raggiungimento degli emarginati: è fondamentale riportare nei binari educativi chi è deragliato, dai migranti alle minoranze. Bisogna poi guardare ai fondi europei: come sono stati utilizzati e come si potranno sfruttare le prossime risorse? Quarto elemento è il reclutamento dei docenti, da sempre uno degli snodi chiave. Poi bisogna puntare sulla coopera-

zione, sulle sinergie tra protagonisti. Infine, l'edilizia scolastica: la scuola non è solo istituzione, ma anche luogo fisico, che va messo in sicurezza, adattato e trasformato.

Ma non ci sono solo punti critici. Gli esempi virtuosi da imitare sono «le comunità educanti, le pratiche locali e le iniziative individuali che stanno dimostrando una proficua cooperazione tra pubblico, sociale e privato, con eccellenti risultati», si legge nell'appello. Ed è da lì, dai «presidi repubblicani», che bisogna partire per creare quelle scuole di quartiere che possano diventare centri civici. Il primo passo? Un incontro nazionale a Milano: per mettere in campo le esperienze proficue e le emergenze.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore e Pa, sinergie in attesa del registro unico

NON PROFIT

Dubbi sulle procedure di affidamento dei servizi di interesse generale

Marina Garone

Opportunità e nuove prospettive nella co-progettazione e co-programmazione tra amministrazioni pubbliche e Terzo settore. Questo il tema al centro del primo webinar organizzato lo scorso 11 giugno dall'Associazione Terzjus, presieduta da Luigi Bobba, che ha istituito un Osservatorio permanente sulla legislazione del Terzo settore e sul suo concreto stato di applicazione, coinvolgendo alcune delle più importanti realtà del mondo non profit.

Il seminario, che inaugura i lavori dell'Osservatorio, ha rappresentato l'occasione per riflettere sulle nuove modalità di collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore nella realizzazione di obiettivi di interesse generale (di cui agli articoli 55-57 del Dlgs n. 117/2017), in attuazione di quei principi di solidarietà e sussidiarietà che costituiscono la chiave di lettura dell'intera forma.

Si tratta di un'opportunità centrale nella logica del nuovo Codice del Terzo settore e che rimane ancora, tuttavia, sostanzialmente inesplorata. Ciò anche in ragione di alcune interpretazioni discordanti della giurisprudenza amministrativa, che hanno di fatto generato confusione nei medesimi enti locali in ordine alle procedure da seguire per l'affidamento agli enti del Terzo settore dei servizi di interesse generale. Si pensi, ad esempio, alla posizione restrittiva assunta da alcune recenti pronunce del Tar, che hanno affermato l'illegittimità

delle procedure di affidamento alle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale di servizi in convenzione ai sensi dell'articolo 56 del nuovo Codice, in assenza del carattere della assoluta "non economicità" e gratuità del rapporto (si veda, da ultimo, la sentenza del Tar Toscana n. 666/2020, che riprende la posizione già espressa dal Consiglio di Stato nel parere n. 2052/2018). Una posizione, questa, che sembra discostarsi dalle interpretazioni fornite sul punto dalla Corte di giustizia, del resto, ha costituito il riferimento per il legislatore nella definizione del contenuto minimo delle convenzioni (articolo 56, comma 4 del Dlgs n. 117/2017).

Scopo del seminario è stato dunque quello di alimentare il dibattito attorno ad alcuni temi cruciali per la realizzazione delle sinergie tra amministrazione e organizzazioni del Terzo settore: un obiettivo che assume una rilevanza quanto mai attuale, tenuto conto della prevista emanazione, entro fine anno, del decreto istitutivo del nuovo Registro unico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

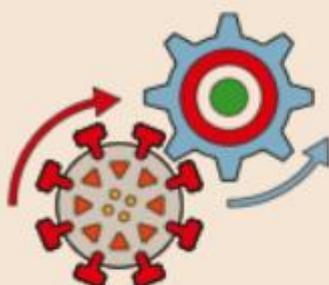
zla Ue (Cause C-113/13 e C-50/14), che ha affermato la legittimità dell'esclusione dalla disciplina sui contratti pubblici delle convenzioni "a rimborso" con le organizzazioni di volontariato, a condizione che il rapporto sia improntato all'esclusivo perseguimento di fini di solidarietà e purché l'organizzazione non tragga alcun profitto dalle prestazioni sociali rese. In base all'orientamento della Corte di giustizia, in particolare, quest'ultimo requisito è rispettato non solo in caso di totale gratuità della convenzione, ma anche quando la stessa preveda il solo rimborso dei costi variabili, fissi e durevoli, necessari per fornire le specifiche prestazioni. Proprio questa inter-

Norme & Tributi Diritto dell'economia

Assemblee, statuti e bilanci: i punti fermi per il non profit

I NODI DELLA RIPRESA

DECRETO CURA ITALIA



La legge permette la full audio/video conference, ma esclude Onlus, Odv e Aps

Modifiche e rendiconti entro il 31 ottobre. Niente proroga per materie non collegate

Angelo Busani

Non profit alle prese con l'affastellamento di rinvii e scadenze dovuto all'incrocio tra situazione emergenziale e conversione in legge del Dl 18/2020 (legge 27/2020). A cominciare dalle assemblee e dalle loro modalità di svolgimento.

Audio/video conferenza

Sullo svolgimento di assemblee e riunioni degli altri organi degli enti non profit, la legge opera un singolare (e ingiustificato) distinguo tra Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps), da un lato, e ogni altra entità non profit (associazioni e fondazioni) dall'altro.

Infatti, ai sensi dell'articolo 106, comma 8-bis, Dl 18/2020, qualsiasi ente diverso da Onlus, Odv e Aps potrà avvalersi (fino al 31 luglio 2020) delle medesime regole dettate per le società non quotate. Vale a dire che, mediante apposita previsione contenuta nell'avviso di convocazione (di assemblee, organi amministrati-

vi e di controllo, qualunque ne sia l'ordine del giorno), possono essere imposti, in deroga a qualsiasi norma di legge o di statuto:

a) il voto per corrispondenza;

b) il voto in forma elettronica;

c) lo svolgimento dell'adunanza in "totale" audio/video conferenza, vale a dire che non va previsto un luogo "fisico" ove l'adunanza si raduna (quindi nessuno può intervenire di persona) in quanto essa si svolge per intero nell'etere; con la conseguenza che presidente e segretario non devono trovarsi nello stesso luogo e che il verbale va firmato solo dalla persona che funge da segretario della riunione.

Invece, Onlus, Odv e Aps (e tutti gli altri enti non profit che lo ritengano opportuno) potranno svolgere le loro riunioni di assemblea e di organo amministrativo (con qualsiasi ordine del giorno), fino alla cessazione dello stato di emergenza (e, quindi, come minimo, fino al 31 luglio 2020), mediante la videoconferenza "tradizionale", anche se il loro statuto non lo preveda (articolo 73, comma 4, Dl 18/2020).

A parte notare che la normativa in

questione, in quest'ultimo caso, parla unicamente di «videoconferenze» (ma è da credere che valga anche per le conferenze organizzate solo in via audio), l'espressione legislativa significa che l'adunanza - cui si può partecipare in collegamento audio-video - deve comunque essere convocata in un luogo fisico, nel quale debbono intervenire almeno il presidente e il segretario, mentre tutti gli altri partecipanti (a patto che possano essere individuati e siano in grado di interagire nella riunione in tempo reale) possono prendere parte alla riunione via audio/video oltre che intervenire personalmente. In sostanza, in questo caso la full audio/video conference non è permessa.

Le scadenze prorogate

Oltre alla menzionata *deadline* del 31 luglio 2020 (utile per le facilitazioni procedurali inerenti allo svolgimento delle adunanze, qualunque argomento vi si tratti), deve essere tenuta in considerazione un'altra data (correlata, invece, alle materie all'ordine del giorno), quella del 31 ottobre 2020, al-

la quale sono stati prorogati:

- il termine entro cui Onlus, Apd e Odv devono adeguare i propri statuti alla disciplina inderogabile dettata dal Codice del Terzo settore affinché a tali enti possano continuare ad applicarsi (in attesa di essere iscritti al Registro unico nazionale e beneficiare della inerente disciplina) le rispettive norme di favore previgenti al Codice (articolo 35, comma 1, Dl 18/2020);
- il termine entro cui qualsiasi ente non profit può procedere all'approvazione del proprio bilancio (articolo 35, commi 3 e 3-bis, Dl 18/2020).

In quest'ultimo caso la legge si occupa, dunque, solo del bilancio. Quindi, se vi siano da trattare materie connesse all'adunanza in cui si delibera sul bilancio (tali sono le nomine la cui scadenza è correlata all'assemblea nella quale il bilancio è proposto in approvazione), esse sono trascinate al 31 ottobre insieme al bilancio. Se invece vi siano scadenze statutarie non correlate al bilancio, per esse non è disposta alcuna proroga.

L'EVENTO

Civil Week Lab, da Cartabia a Zanardi, tutto l'evento in (quasi) un minuto

Oltre due milioni di persone hanno seguito l'iniziativa, trasmessa in diretta streaming su corriere.it l'11 e 12 giugno

di Fausta Chiesa

Abbiamo cominciato con la presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia, che ci ha ricordato che la Repubblica è una «pluralità» in cui stare «insieme» e siamo arrivati ad Alex Zanardi, che con la forza d'animo che lo contraddistingue ha esortato i giovani a non stare sul divano a schiacciare il telecomando, ma a uscire e vivere la vita. Abbiamo dialogato di gentilezza con il professor Franco Locatelli, direttore del Consiglio superiore di sanità, che guardando indietro all'emergenza Covid ha indicato proprio nella «gentilezza» un «elemento terapeutico» rivelatosi fondamentale per affrontarla: fatto di «cura, attenzione, tempo da donare».

E abbiamo ragionato su un nuovo modello economico con Letizia Moratti Letizia, che ha sottolineato la necessità di un nuovo «patto sociale» per una «economia civile» che persegua non solo il profitto ma il «bene comune». Perché non esiste solo il capitale inteso come «finanza», ma anche - e dobbiamo tutelarli - il capitale umano, sociale e ambientale. Di economia sociale e cooperative alla prova del Covid abbiamo dialogato con il presidente di Federsolidarietà Stefano Granata ed Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola.

Questi alcuni degli ospiti che hanno partecipato, l'11 e il 12 giugno, a «Civil Week Lab», diretta streaming su corriere.it sul tema del «senso civico» che per due giorni ha visto alternarsi sul palco e in collegamento con la Sala Buzzati del Corriere della Sera nomi della società civile e dell'economia, della cultura e della scienza, per parlare di cittadinanza attiva, responsabilità ma anche leggerezza.

Che quello del senso civico sia un tema di cui è opportuno parlare è stato dimostrato (anche) dagli oltre due milioni di persone che hanno seguito l'iniziativa, promossa con il Corriere della Sera e con il settimanale Buone Notizie dal Forum del Terzo settore di Milano, dal Centro servizi volontariato del capoluogo lombardo, dalle Fondazioni di comunità del territorio milanese con Forum e Csv nazionali e in collaborazione con Trenord, Vodafone, Eni, Ubi Banca e Fondazione Bracco. Ed è stato provato anche dall'indagine «Gli italiani e il senso civico» presentata da Nando Pagnoncelli e svolta da Ipsos con Comieco.

Il senso civico di certo non manca ai volontari e a quanti lavorano nel Terzo settore, che durante l'emergenza con la difficoltà di mantenere il distanziamento fisico non hanno smesso di dare alla comunità e alle persone più deboli i servizi e l'aiuto di cui avevano bisogno. «Siamo abituati a inventare soluzioni nelle difficoltà - ha detto la portavoce del Terzo settore Claudia Fiaschi - ma il Terzo settore è un pezzo cardine, non solo da usare nelle emergenze». Che cosa succederebbe ad anziani, disabili, minori, malati se non ci fosse il Terzo settore? Ne sa

qualcosa Elio, che con la sua testimonianza ha denunciato quanto i genitori di ragazzi affetti da autismo come lui si siano sentiti lasciati soli durante il lockdown.

Con il sindaco di Milano Beppe Sala e quello di Bari Antonio Decaro abbiamo parlato di come le città abbiano affrontato l'emergenza sanitaria (e non solo sanitaria, ma anche sociale) che - secondo Sala - «obbliga a ripensare le politiche dell'abitare, dell'ambiente, della mobilità». Il primo giorno è stato chiuso con Giacomo Poretti e il Milanese Imbruttito, per finire la giornata con un sorriso scherzando con il virus (e una sfida sulla «milanesità»).

Per concludere con il buon umore (e quanto faccia bene una risata è stato spiegato con una performance dal felicitAttore Gianni Ferrario) ha cantato e suonato Francesco Gabbani, che ha chiuso parlando di gentilezza come di una «bomba pacifista» ed evocando la condivisione come momento essenziale della vita. Anche nella musica.

13 giugno 2020 (modifica il 14 giugno 2020 | 07:56)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADERS SUMMIT 2020

Le imprese Global Compact Onu: più giustizia sociale e ambiente per ripartire

Al Leaders summit che festeggia i 20 anni del programma delle Nazioni Unite anche Angela Merkel, Al Gore e il Segretario generale António Guterres. Oltre 10mila le aziende associate

di Laura La Posta

«Chiediamo ai business leader di diventare attivisti sociali, per innescare una trasformazione sincera delle loro imprese e nella vita quotidiana: bisogna avere il coraggio di “essere” il cambiamento di cui il pianeta ha bisogno». La sostenibilità sociale, la terza gamba dello sviluppo sostenibile (con quella ambientale ed economica), conquista la scena del Leaders summit del programma delle Nazioni Unite Global Compact, forte di oltre 10mila imprese aderenti. Imprese che si sono impegnate a realizzare i principi del business etico e sostenibile, con rendicontazioni costanti.

Il messaggio di benvenuto della Ceo Lise Kingo ai partecipanti dell'incontro annuale (organizzato in digitale il 15 e il 16 giugno) è stato fortemente influenzato non solo dalla pandemia da Covid-19 ma anche dalle affollate manifestazioni di piazza in tutto il mondo per chiedere giustizia sociale, sotto la bandiera Black lives matter. Proteste innescate, com'è noto, dalla brutale uccisione di George Floyd a Minneapolis.

La sostenibilità sociale conquista la scena

«Il razzismo persiste e crea enormi danni: tutti devono agire per sradicarlo», ha ammonito Kingo nel suo messaggio. Al di là degli aspetti etici della lotta alle disuguaglianze, preoccupa il peggioramento del quadro economico, in particolare per le fasce più deboli.

«La pandemia da Covid-19 ha creato danni enormi soprattutto alle persone più fragili: 49 milioni di persone sono ripiombate nella povertà estrema, azzerando 20 anni di progressi - spiega Kingo citando dati Onu -. Inoltre 800 milioni di lavoratori dell'economia “informale” (nei lavori di cura, nell'agricoltura di sussistenza, in ambito minerario, ndr) sono in estremo pericolo di non avere più risorse per vivere (a causa della crisi economica conseguente alla pandemia, ndr)».

Due dati completano il quadro a tinte fosche: 4 miliardi di persone non sono coperte da una rete sociale di sicurezza (previdenza e altre misure di welfare) e non hanno accesso a servizi sanitari essenziali.

In queste condizioni, il Pil stenterà a crescere come prima e il sistema capitalistico rischia di essere travolto dal malcontento sociale, avverte la leader del Global Compact Onu.

Tanto più che l'Edelman Trust Barometer del gennaio scorso ha evidenziato che per metà della popolazione globale «il capitalismo attuale non funziona e che la pandemia (che ha fatto più vittime fra le minoranze discriminate e nei quartieri più popolari delle città, ndr) ha esacerbato il sentimento di ingiustizia sociale; addirittura due terzi del campione ritiene che avrà meno risorse dopo la pandemia e che soffrirà di più, ingiustamente e sproporzionatamente» .

Ecco perché gli imprenditori e i manager devono diventare attivisti sociali: «non solo per il bene della società, ma anche per dare un futuro al loro business», ammonisce Kingo.

La cura: raggiungere i 17 Obiettivi Onu

Che fare dunque, per tamponare una situazione così grave? «Bisogna mettere in atto misure straordinarie e rapide per centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile Onu (Sdg, Sustainable development goals) sottoscritti da 193 Paesi e per realizzare nel concreto l'Accordo di Parigi sul clima, tenendo come faro i 10 Principi del Global compact su come fare business in modo etico: i piccoli passi avanti incrementali non bastano più», avverte la Ceo uscente del Global Compact, che sta per passare il testimone alla kenyota Sanda Ojiambo. Per realizzare questi ambiziosi obiettivi (che vanno dall'azzeramento della povertà al rallentamento del cambiamento climatico in atto), le imprese giocano un ruolo di primo piano. E le 10mila aderenti al Global Compact Onu sono in prima fila come pioniere e leader del cambiamento, essendosi impegnate a rispettare i 10 Principi e a rendicontarne l'applicazione, pena la cancellazione dal programma Onu.

Il Global compact sostiene anche la campagna "Business Ambition for 1.5°C — Our Only Future", che ha annunciato al termine della conferenza sul clima Cop25, nel dicembre 2019, di aver raggiunto massa critica consistente: 177 società di 36 Paesi, forti di 5,8 milioni di lavoratori e di una capitalizzazione di mercato di 2.800 miliardi di dollari, si sono impegnate a fissare ambiziosi target di riduzione delle emissioni per allinearsi all'unico obiettivo in grado di garantire un futuro al pianeta. Vale a dire l'aumento di soli 1,5° di temperatura rispetto all'era pre-industriale.

Con queste sfide ambiziose davanti, il Leaders summit 2020 del Global Compact Onu assume un significato speciale. Per evidenziarne l'importanza, nell'anno del 20esimo anniversario dell'associazione, parteciperanno, in live streaming, i rappresentanti delle 10mila aziende (in teoria) più sostenibili al mondo e tre figure di primo piano sulla scena mondiale: la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il Segretario generale dell'Onu António Guterres e il premio Nobel ed ex vicepresidente Usa Al Gore. Oltre a loro, interverranno diversi capi di Stato (Botswana, Colombia, Costa Rica, Etiopia), Ceo di multinazionali, capi delle agenzie Onu.

In primo piano, oltre alla sostenibilità sociale, ci sarà naturalmente la sostenibilità ambientale, perché il climate change resta un'emergenza planetaria anche in epoca pandemica. Da qui l'appello della comunità business ai Governi per un impiego green e sostenibile degli ingenti fondi dei Recovery plan lanciati in diverse aree geografiche (fra tutti, gli Usa con il Cares Act da 2.200 miliardi di dollari e l'Unione europea con il piano Next Generation EU da 750 miliardi di euro). Sarebbe un'occasione persa se questi bazooka finanziari non fosse impiegati anche e soprattutto per finanziare la transizione verso business più sostenibili: in primis, riqualificazione edilizia e opere pubbliche a basso impatto ambientale ed elevata efficienza energetica, riqualificazione di periferie e aree dismesse, industria 4.0 a bassi consumi, produzione di energia da fonti rinnovabili, riciclo ed energia circolare all'insegna dell'azzeramento degli sprechi.

I partecipanti italiani al Leaders Summit 2020

Alcune grandi società e organizzazioni italiane avranno un ruolo di primo piano al Leaders Summit 2020. Ad esempio, nel programma ufficiale spiccano come relatori Alberto De Paoli, direttore finanziario del Gruppo Enel, Filippo Bettini, head of sustainability and risk governance Pirelli, Alessandra Pasini, Cfo e chief international assets officer di Snam, Giorgio Bodei, direttore produzione e planning di Pomellato, Manuela Kron, direttore corporate affairs & marketing consumer communication del Gruppo Nestlé in Italia.

In rappresentanza del Governo è segnata come relatrice Marina Sereni, sottosegretario agli Esteri, mentre per il terzo settore spiccano Marco Frey, chairman del Global Compact network Italia e docente universitario ed Enrico Giovannini, portavoce dell'Asvis. Di rilievo l'intervento di Gaetano Cavalieri, presidente del Cibjo, la Confederazione mondiale della filiera dei preziosi (che rappresenta sette milioni di aziende al Comitato economico

e sociale delle Nazioni Unite, Ecosoc, e al Global Compact). «In momenti difficili come questi - ha dichiarato -, ancora sotto l'effetto dei tragici danni alla salute e all'economia della pandemia da Covid-19 (che ha colpito soprattutto le fasce povere e marginalizzate della società), emergono i valori davvero importanti, che il Global Compact rappresenta e difende; al suo interno, l'industria della gioielleria è fortemente impegnata a rispettare i 10 Principi universali di sostenibilità e a centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile».

Un richiamo valoriale che risuonerà anche all'High level political forum 2020 in ambito Ecosoc, dal 7 al 16 luglio, per fare il punto sull'applicazione concreta dell'Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile e dei suoi 17 Obiettivi. E c'è da scommettere che anche in quella sede, dove la discussione della business community verterà attorno ai criteri Esg (acronimo di Environment, Social, Governance), la S di "social", finora trascurata dai leader politici e aziendali, avrà un ruolo centrale. Non può essere diversamente, dopo la disastrosa pandemia da Covid-19 e le proteste sociali planetarie contro le forti disuguaglianze che minano la stabilità del pianeta al pari dei cambiamenti climatici.

Riproduzione riservata ©

Come superare le diseguaglianze di genere

Donne, è l'ora della parità

di Linda Laura Sabbadini

Stati generali. È venuto il momento delle grandi scelte. L'Italia è un Paese dove il carico di lavoro non retribuito familiare si è sempre e inesorabilmente scaricato sulle spalle delle donne che hanno pagato un alto prezzo per questo: interruzioni del lavoro dopo la nascita dei figli, percorsi di carriera compromessi, marginalizzazione nel lavoro, ricatti sessuali a non finire. Anche per quelle che si sono "affermate".

Non esagero. Lo dicono, anzi lo urlano, i dati ufficiali. E allora interrogiamoci sul da farsi. Qui non si tratta di "includere" le donne, non si tratta di "tutelarle", né di fare la carità. Si tratta di rispettare i principi della Costituzione non applicati, di rompere con la vergogna di essere una delle più grandi potenze al mondo democratiche, dove meno della metà delle donne lavora. Serve, per la prima volta, una svolta vera con azioni efficaci da mettere in atto.

Il Family act ha il pregio di aver rimesso al centro queste questioni, con l'obiettivo di ridurre il costo dei figli, e di aumentare la condivisione all'interno della coppia. Ma c'è bisogno di una spallata ulteriore. Vogliamo una volta per tutte agire per lo sviluppo dell'occupazione femminile? Vogliamo adottare misure che spingano i padri a prendersi cura dei loro figli non solo con le madri, ma anche da soli con congedi di paternità e parentali in periodi diversi dalle madri? Possiamo finalmente garantire alla maggioranza dei bimbi da 0 a 3 anni di andare al nido anche se poveri o residenti nel Sud ed avere così le stesse opportunità educative?

Se sì è necessario liberare il potere dal monopolio maschile, rendendolo realmente contendibile sulla sola base del merito. Cosa che fino ad oggi ci è assolutamente negata. In decenni, diciamo, poco si è fatto. Pochissimi gli stanziamenti per lo sviluppo delle infrastrutture sociali. Tante parole, tante promesse. Ci si sono scontrate tutte le ministre per le Pari Opportunità. I fondi non c'erano mai. E allora non stiamo lì a

lamentarci che siamo il fanalino di coda per l'occupazione femminile in Europa. Stereotipi e pregiudizi hanno lasciato il nostro Paese nell'angolo.

Siamo il Paese delle conferenze e panel di uomini, delle commissioni di uomini, del potere di uomini. Dobbiamo cambiare rotta. Bisogna ridare valore sociale alla maternità e paternità. Cominciamo a investire in infrastrutture sociali. Von der Leyen ha fatto molto nel suo Paese su questo. E proprio se pensiamo alla Germania se solo investissimo, in proporzione al numero di abitanti in assistenza sociale e sanità, come loro, sapete quanti occupati in più dovremmo assumere? 1 milione 700 mila, nella stragrande maggioranza donne.

E se investissimo seriamente negli asili nido? Perseguiamo quattro obiettivi con una sola misura: incremento di occupazione femminile di 100 mila lavoratrici nei nidi, crescita di occupazione femminile generale indotta da migliore conciliazione dei tempi di vita; minore disuguaglianza tra bambini del Nord e del Sud, poveri e ricchi; aumento della probabilità di fare figli per chi lo desidera. Non si tratta di una misura qua e di una là. Abbiamo bisogno di reali investimenti e di un sistema di interventi che faccia la differenza. È un'opportunità che non possiamo lasciarci scappare. Dobbiamo redistribuire le ore di lavoro familiare nella coppia e nella società.

È venuta l'ora della verità. È una questione di priorità. Le donne non potranno accettare una mano di "pink washing" che dia la carità. Basta con le promesse. Questo Paese non ripartirà, se non saprà basarsi sui saperi femminili e giovanili.

È venuta l'ora della riscossa delle donne per la loro libertà. È venuta l'ora dell'unità. Solo se sapremo essere compatte ci si riuscirà...

L'autrice è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

